

18

Terzo  
Novembre 1928

## Concerto all'Augusteo

I famosi pienoni domenicali, non c'è che dire, non smentiscono mai. E col concerto di ieri l'Augusteo ti dava quella grata sensazione di sapere piazzate senza spreco, nelle orecchie e nel cuore di tutti, le cento e cento note evaporate come incenso dall'acceso incensiere dell'orchestra la quale manovrata con la consueta perizia dal gesto scattante ed incisivo del direttore Molinari si prestò a sottolineare con efficace veemenza i casi oramai noti dell'olandese *Egmont*, le amorevolezze della *Giulietta e Romeo* di Berlioz, il ritmo ebbro e selvaggio della *Cavalcata di Romeo* di Zandonai, nonchè le buffonerie crepitanti che nel covo di stregoni nell'*Apprenti sorcier* di Dukas, fan venire il buonumore.

Ma l'interesse maggiore della giornata era accentrato nel *Concerto in la* di Casella, prima esecuzione all'Augusteo, e interpretato da un famoso, per quanto a noi sconosciuto finora, violinista russo, Louis Krasner. L'accoglienza che il pubblico ha fatto alla nuova composizione del maestro Casella è stata, per la verità, un poco incerta. Ma bisogna anche riconoscere come al pezzo nuoccia, in linea generale, una discontinuità cercante migliori effetti. D'intonazione spesso vaga, seppure d'accenti orientali, tale *Concerto* contiene senza dubbio buoni momenti d'ispirazione e più che altro ottimi spunti, ai quali, secondo noi, è mancato un ulteriore sviluppo.

Le due cadenze sono virtuosistiche e l'artista del violino sembra più che altro inseguire, attraverso quei suoni lanciati in alto, sempre più in alto, una personale chimera piuttosto che preparare il nuovo attacco dell'orchestra, il quale attacco poi è sempre lo stesso ripetuto tre volte, all'inizio cioè d'ogni tempo e somiglia al un rotolar di suoni dove l'uno spinge l'altro.

Nel secondo tempo « Adagio » i respiri romantici gonfiano il cuore del Maestro il quale trova spunti sentimentali e sinceri.

Nel « Rondò » v'è dell'umorismo simpatico e un poco in fronzoli, ma la chiusa raggiunge più ampie proporzioni. Infine, tale *Concerto* rappresenta una nobile fatica ed anche una prova di genialità.

Inquanto al violinista Krasner non ci persuase troppo nell'intonazione, pur dimostrando degli ottimi requisiti.

Il concerto si chiuse con validi battimani di cui il Maestro Molinari sapeva di meritarse una grande porzione.